

PRIMO PIANO

Siti fake, Ivass ha più poteri

L'Ivass ha ora il potere di oscurare i siti web che offrono abusivamente servizi assicurativi e che quindi sono responsabili di frodi e truffe a danno dei consumatori e di tutto il sistema legale dell'assicurazione italiana. Si tratta di una nuova prerogativa dell'istituto, che può ordinare ai fornitori di servizi di connettività, cioè i provider, l'oscuramento dei siti che l'Ivass, nel suo monitoraggio, accerta come abusivi o fraudolenti.

“Una volta accertato lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa da parte di un operatore non autorizzato – si legge nella nota diffusa da Ivass –, l'istituto emana un ordine di cessazione dell'attività nei confronti dell'intermediario abusivo, qualora sia rintracciabile, e contestualmente chiede ai provider di inibire l'accesso dall'Italia al sito web irregolare. Gli utenti che accederanno a un sito oscurato saranno reindirizzati su una pagina di avviso predisposta dall'istituto”.

Il processo, occorre dire, non sarà immediato, giacché per motivi tecnici l'oscuramento effettivo da parte dei provider potrà richiedere alcuni giorni.

“L'esercizio di tale potere consentirà all'Ivass di contrastare più efficacemente il fenomeno delle frodi online e di incrementare la tutela nei confronti dei consumatori”, conclude la nota.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Catastrofi naturali, il punto per le assicurazioni

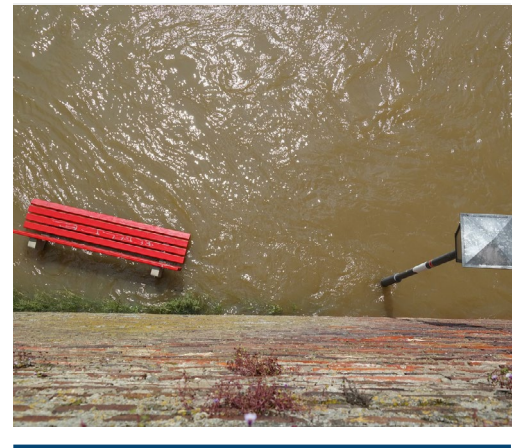
Compagnie, imprese, associazioni e mondo accademico a confronto sul grande tema del cambiamento climatico e delle calamità naturali in occasione dell'evento promosso lo scorso 24 ottobre a Bologna da Insurance Skills Jam – Il Convivio Assicurativo in collaborazione con UnipolSai

Catastrofi naturali ed eventi climatici estremi al centro dell'appuntamento di dibattito e confronto che **Insurance Skills Jam – Il Convivio Assicurativo** ha voluto organizzare, in collaborazione con **UnipolSai**, lo scorso 24 ottobre a Bologna. Un tema che si è rivelato subito di stretta attualità, viste le forti precipitazioni che lo scorso mese hanno investito vaste zone della Toscana e, soprattutto, l'inserimento nella bozza di legge di Bilancio di una disposizione che prevede l'obbligo di assicurazione per le imprese contro calamità naturali ed eventi catastrofici.

L'evento, realizzato con la media partnership di **Insurance Connect** e introdotto da **Andrea Bertalot**, presidente dell'associazione e vice direttore generale di **Reale Mutua**, si è subito inserito nel dibattito di attualità. **Umberto Guidoni**, co-direttore generale dell'**Ania**, ha nel dettaglio accolto con favore quella che al momento dell'incontro era soltanto un'indiscrezione di stampa e che poi è stata confermata dai fatti. L'obbligo di assicurazione per le imprese contro le catastrofi naturali, secondo Guidoni, può costituire un primo passo concreto e tangibile verso un obiettivo che Ania persegue da tempo per contribuire a colmare il gap di protezione che sussiste ancora oggi in Italia. Guidoni, a tal proposito, ha ricordato che soltanto il 5% delle abitazioni è attualmente coperto contro le catastrofi naturali, a fronte di un territorio che vede il 78% delle costruzioni esposto al rischio sismico. **Stefano Scoccianti**, head of enterprise risk manager del gruppo **Hera**, nel portare il saluto del board di **Anra**, si è invece soffermato sulla necessità per le imprese di sviluppare strategie di medio-lungo termine finalizzate alla resilienza ai rischi climatici, tenendo conto del loro impatto, diretto e indiretto, sui cicli industriali e produttivi, soprattutto per quanto riguarda comparti particolarmente esposti alle variabili climatiche come il settore agroalimentare, il turismo e l'abbigliamento.

LA MINACCIA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il tavolo scientifico è stato aperto da **Serena Giacomini**, fisica e meteorologa di **Meteo Expert**, nonché climatologa e presidente dell'**Italian Climate Network**, la quale ha sottolineato l'impatto che eventi climatici estremi possono avere sul territorio e sul nostro tessuto sociale e produttivo. Giacomini, in particolare, si è soffermata sugli effetti dell'alternanza fra lunghi periodi di siccità ed eccessi di precipitazioni: il risultato sono quelli che l'esperta è arrivata a definire “colpi di frusta climatici”, come nel caso delle alluvioni che lo scorso maggio hanno investito l'Emilia-Romagna, e il passaggio da una condizione climatica estrema a un'altra. Le nuove generazioni, ha affermato, si troveranno a vivere in un pianeta che avrà comunque un'atmosfera più calda rispetto a quella di chi li ha preceduti, costantemente in bilico fra un equilibrio sempre più precario e il cosiddetto “punto di non ritorno”. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Il professor **Pietro Croce** dell'università di Pisa, membro della Commissione di studio sui cambiamenti climatici, infrastrutture e mobilità sostenibili del ministero delle Infrastrutture, con l'ausilio dell'ingegner **Filippo Landi**, ricercatore di Tecnica delle costruzioni presso il dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale del medesimo ateneo, ha invece analizzato gli effetti diretti e indiretti che gli eventi climatici, più o meno estremi, hanno sulle costruzioni, soffermandosi a lungo sulle metodologie adottate per la rilevazione dei dati e loro elaborazione.

TECNOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CLIMATICO

In questo contesto, diventa così prioritaria l'elaborazione di nuove soluzioni per la gestione e la mitigazione del rischio climatico. Magari facendo ricorso alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. **Renzo Giovanni Avesani**, chief innovation officer di **Unipol** e ceo di **Leithà**, ha illustrato le caratteristiche del progetto **HaMMon** (hazard mapping and vulnerability monitoring). Proposta insieme a **Sogei**, l'iniziativa punta a sviluppare strumenti per la caratterizzazione del rischio legato agli eventi climatici estremi utilizzando fonti eterogenee come immagini satellitari, rilevazioni di droni e rianalisi climatologica. La soluzione si avvarrà di tecnologie di intelligenza artificiale e data visualization per la mappatura e la valutazione dell'impatto delle catastrofi naturali.

"L'ambizione di HaMMon è quella di costruire una piattaforma, flessibile ed espandibile, in cui mappare l'equilibrio idrogeologico e atmosferico del paese, con l'intento di realizzare una infrastruttura essenziale non solo per aziende e compagnie assicurative, ma per l'intero Sistema Paese", ha commentato Avesani. HaMMon vede la partecipazione di molti degli enti di ricerca e aziende private che compongono l'insieme dei membri fondatori del **Icsc – Centro nazionale di ricerca in high performance computing, big data e quantum computing**.

UN CONTO SALATO PER LA RIASSICURAZIONE

Intanto però c'è da far fronte a uno scenario che, come visto, ha già dimostrato di poter provocare ingenti perdite per il nostro tessuto sociale e produttivo. E dunque anche per il mercato assicurativo e riassicurativo. **Paolo Ghirri**, deputy ceo di **Munich Re Italia**, ha ricordato che la sola alluvione in Emilia-Romagna ha generato, considerando anche l'indotto, danni economici per almeno 10 miliardi di euro. La dinamica che si è sviluppata ulteriormente negli ultimi mesi, soprattutto in Lombardia e nel Nord Est, non sembra avere precedenti e, secondo Ghirri, non si può più parlare di un semplice evento estremo, ma di un'incredibile successione di calamità naturali che potrebbe generare, in attesa di dati ufficiali, un conto salatissimo per i riassicuratori: il saldo potrebbe essere compreso fra 3,5 e 4 miliardi di euro. Numeri che, a detta del manager, avrebbero già stravolto i conti economici delle imprese e bruciato la raccolta degli ultimi cinque anni sulle soluzioni catastrofali.

A tutto ciò si somma poi l'atavica scarsa penetrazione del mercato assicurativo italiano, il basso livello di diversificazione e la mancanza di una massa critica sufficiente per sfruttare il meccanismo della mutualità. Tutti fattori già difficilmente gestibili in un orizzonte di ciclicità di dieci o quindici anni per questo genere di eventi, ma assolutamente insostenibili in un arco di tempo più ridotto: se la portata delle catastrofi naturali dovesse rimanere tale anche il prossimo anno, per Ghirri l'intero sistema potrebbe finire in crisi, con ripercussioni negative che ricadrebbero anche sull'utenza.

LA REVISIONE DEL PORTAFOGLIO

La parola è quindi passata ai rappresentanti della compagnie assicurative. Secondo **Marco Cuffia**, direttore tecnico danni di Reale Mutua, per gestire un simile scenario è innanzitutto indispensabile mettere mano a una coraggiosa riforma di portafogli che, in molti casi, non sono stati pressoché toccati negli ultimi dieci anni: rischi assunti con logiche sottoscrittive completamente diverse e divenuti ormai privi di sostenibilità tecnica, messi in portafoglio con un approccio tradizionale basato sull'analisi dei dati storici e sulla progressiva armonizzazione delle tariffe. (continua a pag. 3)



è su Facebook

Segui la nostra pagina

(continua da pag. 2)

Il risultato è che le compagnie stanno pagando sinistri su polizze stipulate quando l'attesa di sinistrosità per eventi atmosferici (e dunque anche il premio assicurativo) era del tutto diversa.

Una vera collaborazione fra pubblico e privato e un ritorno alla mutualità del sistema, secondo **Vittorio Corsano**, chief property & casualty officer di UnipolSai, sono l'unica strada percorribile per gestire oggi il rischio climatico. A patto però, ha specificato, che tutto ciò non si traduca in uno scarico di problemi e costi sulle imprese. Corsano ha fatto notare che attualmente si assicura solo chi ha bisogno. Una rinnovata attenzione sui tassi non sarà sufficiente: servirà una revisione del rapporto con i riassicuratori perché, a detta del manager, "la mutualità riguarda anche loro e la mutualità va sostenuta e finanziata".

UN CAMBIO DI PASSO DOPO L'ESPERIENZA DEL 2023

Le battute conclusive dell'evento sono state introdotte dal professor **Mario Martina**, head of the department of Science, Technology and Society della **Iuss - Scuola Universitaria Superiore di Pavia** e scientific advisor di **Red Risk**, il quale ha presentato alla platea del convegno una serie di nuovi modelli di analisi climatica e meteorologica avanzati che sono già stati utilizzati nell'area dell'Atlantico e dei Caraibi, nonché alcuni esempi di segmentazione e gestione parametrica delle coperture. A seguire **Adelaide Mondo**, responsabile dell'ufficio **Corporate lending & solutions** di **Bper Banca**, ha illustrato l'importanza del lavoro delle banche in materia di cambiamento climatico e si è soffermata a lungo sul tema dei finanziamenti e del merito di credito collegato ai rischi climatici e di transizione energetica, sollecitando una più stretta e strategica collaborazione fra banche e assicurazioni per sostenere le aziende in questo momento delicato.

Silvia Paparella, consigliere delegato di **Ferrara Expo** e general manager di **RemTech Expo - Hub Tecnologico**, e **Andrea Agazzani**, amministratore unico dello **Studio Agazzani** e docente del **Cineas**, hanno quindi rappresentato plasticamente, ognuno nei rispettivi ruoli, la situazione di stress che stanno vivendo le strutture aziendali, soprattutto le aree relative ai sinistri e alla gestione del rischio che, hanno concordato, deve essere governato. L'unica nota positiva è che l'esperienza delle catastrofi naturali che hanno caratterizzato finora il 2023, un po' come avvenuto con lo stress test del Covid-19, possa spingere tutti a un cambio di passo per adeguare strutture e processi al possibile ritorno di eventi climatici estremi. L'evento si è concluso con la lettura, da parte di Bertalot, di una lettera del generale **Francesco Figliuolo**, commissario per la ricostruzione post-alluvione dell'Emilia Romagna, trattenuto all'estero da impegni come comandante interforze.

Giacomo Corvi

NORMATIVA

Medicina legale, ecco il brevetto del barème digitale

Lo strumento presentato da Medexpert è stato riconosciuto dal ministero delle Imprese e del made in Italy. L'obiettivo è una stima dei danni attraverso un metodo scientifico e verificabile

Il brevetto del barème digitale, sviluppato in questi anni dalla società **Medexpert**, è stato riconosciuto dal ministero delle Imprese e del made in Italy. L'idea, come ricorda una nota della società, nasce nel 2020, quando Medexpert, che opera in stretta connessione con l'associazione **Melchiorre Gioia**, voleva "cambiare radicalmente" i processi per arrivare a una "corretta e scientificamente attendibile valutazione del danno alla persona utilizzando le enormi potenzialità dell'informatica".

Secondo la società, il barème digitale "rappresenta una solida pietra miliare", nonché una "garanzia di sviluppo per i validi professionisti che si occupano di risarcimento del danno alla persona".

Il barème digitale punta al raggiungimento dell'obiettivo, grazie all'utilizzo di machine learning e reti neurali, di diventare uno strumento autonomo di valutazione delle menomazioni, "in cui il ruolo del medico legale sia quello, con la personalizzazione della valutazione, di regolatore/moderatore del sistema". Il numero finale di percentuale di invalidità sarà la sintesi dell'esperienza del professionista, ma anche di una vastità di dati che tengono conto di conoscenze cliniche, frutto del sapere medico e di statistiche provenienti da banche dati scientifiche di rilievo internazionale: "con il barème digitale - continua la nota - si giunge alla stima delle menomazioni con un metodo scientifico e verificabile". Il medico legale avrà quindi sempre un "ruolo centrale" in un sistema che contempera la duplice esigenza di tener conto delle diverse competenze specialistiche e di salvaguardare l'uniformità e la coerenza dei criteri di valutazione.

Secondo Medexpert, è stato creato uno strumento "in grado di tutelare i diritti dei danneggiati evitando disparità valutative ma anche in grado di modernizzare il lavoro medico legale ed evitare l'allargamento del gap tecnologico, già oggi esistente, con le specialità cliniche".



F.A.